



CESARE NOSIGLIA
ARCIVESCOVO DI TORINO

Pianezza, 2 aprile 2016

Confratelli Vescovi, Membri ed Operatori del Tribunale, Operatori delle Curie diocesane e della Pastorale matrimoniale, Signori Avvocati e Signori Periti,

in qualità di Vescovo Moderatore del Tribunale Ecclesiastico Pedemontano porgo a tutti il mio benvenuto in occasione di questa giornata di lavoro che abbiamo pensato e voluto per dare attuazione al Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*.

La vostra generosa presenza oggi già da sola e al di là di ogni conclusione pratica, ci parla di un bisogno di discernimento comunitario di fronte alle nuove sfide poste, in primo luogo alla più generale pastorale familiare ed in secondo alla più circoscritta pastorale giudiziale, anche se l'una rimanda all'altra nelle intenzioni del Sommo Pontefice.

L'attuazione della riforma di Papa Francesco suggerisce immediatamente la necessità di camminare insieme per una conversione degli atteggiamenti e delle strutture giudiziali e pastorali al fine di abbandonare qualsiasi immobilismo o autoreferenzialità, per attuare, anche in questo ambito, l'immagine tanto cara a Papa Francesco di una *"chiesa in uscita"*. Gli obiettivi sono riconducibili al progetto di *"ripartire dalla famiglia"*, espressione ricorrente nei testi che hanno accompagnato l'eccezionale esperienza sinodale. Nella *Relatio Synodi* del 2014 tale obiettivo si esprime al n. 37 in termini di *"necessità di radicale cambiamento pastorale alla luce del Vangelo della famiglia"*.

Il punto di partenza consiste nella disponibilità ad andare a cercare chi abbia bisogno del servizio dei tribunali, senza ricorrere agli schemi da sempre utilizzati; come per altre sfere della pastorale, anche nell'attività giudiziale si deve stabilire una *"cultura dell'incontro"*.

Sono tanti gli orientamenti e molteplici le indicazioni che promanano dal Motu Proprio letto alla luce dei lavori sinodali. In questo saluto mi limito ad un riferimento all'*Evangelium Gaudium* che illumina il nostro operato e il tema che riguarda l'*"arte dell'accompagnamento"*, senza soccombere alla cultura del veloce

che offre soluzioni fondate solo sulle apparenze e non sulla verità, senza scendere nel primato dell'intimo e del privato, che offre terapie controproducenti, utili a fasciare solo da fuori la ferita, ma senza curarla, per il non riuscire a mettere il dito nella piaga, anche se fa male. Il Papa vuole che i nostri strumenti pastorali siano animati da uno sguardo amorevole che suscita fiducia e che in primo luogo si assume un onere difficile, ma imprescindibile: quello di *“togliersi i sandali davanti alla terra santa che è l'altro”*, una espressione straordinaria per riferirsi al cuore dell'attività giudiziale e in senso più ampio a una rinnovata accoglienza delle coppie e delle famiglie in situazioni *“imperfette”*, attenta a quelle *“periferie esistenziali”* da cui deve iniziare ogni azione pastorale. Come ci ha insegnato il Convegno di Firenze, e in esso l'intervento di Papa Francesco, si tratta di cercare insieme vie nuove per affrontare le sfide coltivando la pienezza della nostra umanità.

È importante - ha detto il Papa nell'incontro con i partecipanti al corso di formazione della Rota Romana sul nuovo processo matrimoniale e sulla procedura amministrativa per l'inconsumazione del matrimonio: *“che la nuova normativa sia recepita e approfondita, nel merito e nello spirito, specialmente dagli operatori dei Tribunali ecclesiastici, per rendere un servizio di giustizia e di carità alle famiglie”*. Il Papa ha aggiunto: *“per tanta gente, che ha vissuto un'esperienza matrimoniale infelice, la verifica della validità o meno del matrimonio rappresenta un'importante possibilità; e queste persone vanno aiutate a percorrere il più agevolmente possibile questa strada (...) La Chiesa è madre e vuole mostrare a tutti il volto di Dio fedele al suo amore, misericordioso e sempre capace di ridonare forza e speranza. Ciò che più ci sta a cuore riguardo ai separati che vivono una nuova unione è la loro partecipazione alla comunità ecclesiale”*.

È proprio per questo che siamo qui oggi, perché è il tempo della gratitudine e del discernimento!

✠ Cesare Nosiglia
*Arcivescovo Metropolita di Torino
Presidente della Conferenza Episcopale
del Piemonte e Valle d'Aosta*